

**INAUGURAZIONE
DEL SECONDO
ANNO DELLA
SOCIETÀ PRIMARIA
ROMANA PER...**

*image
not
available*

RAGIONAMENTO

TRATTATO

ALLA SOCIETÀ PRIMARIA ROMANA

PER GL' INTERESSI CATTOLICI

DEL P. LUIGI GILBERTI

D. C. D. G.

IN UN DECORSO DI

I.

Quest'anno che già tramonta, questo 1871 nelle e gravi vicende ha veduto compiersi oramai, e soprattutto in questa gran Capitale d'un regno divino, che non ha altri confini che quel del mondo. Nuovi uomini, nuove cose, nuove istituzioni in questi ultimi mesi ha visto Roma: altre buone, altre pessime, altre gomitigliate dal proprio seno, altre importatevi altrove quasi senza straliera, e tutte o direttamente prodotte, o indirettamente occasionate da lutuosi avvenimenti che deploriamo, e che il dolore medesimo ci vieta di rammentare.

Tra le nuove istituzioni sorte in quest'anno occupa certo un luogo distinto quella Società di nome e di spirito veramente Romana, che dall'Interessi Cattolici ha preso il nome: quella Società alla quale voi, o Signor, che m'ascoltate, nella massima parte in una o in altre guise appartenete. Nasce ella nel lutto e nella tristezza, in mezzo a mille sociali e religiosi convulsamenti: chiede una agnazione all'istesso, e vedendo gli interessi cattolici abbandonati da chi avrebbe dovuto con maggiore efficacia proteggerli, delibera di pigliarli ella in sua mano, e secondo la sua natura e le sue forze, d'accordo sempre coll'autorità ecclesiastica, sostenerli e promuoverli con ogni sforzo: ben ricordando di quella parola del Sario: *frater, qui adjutor e fratri, quasi convalescit firma*. Oggi ella conta quasi un anno di vita: ormai ha occupato il primo stadio della sua carriera.

Il viaggiatore, che si è profuso una notte lontana a Salernum, tutto tratto rivolge indietro lo sguardo a misurar coll'occhio lo spazio che ha già percorso: e quella vista gli è un dolce conforto della durata fatica, e insieme ancora uno stimolo a proseguire abbenavanti il lungo cammino che ancor gli resta. Così voi, o Signori, ormai vicini a toccare il primo termine della vostra laboriosa carriera, è ben naturale che ripieghiate lo sguardo sulla via percorsa, e domandiate a voi stessi: quante cose aviam noi fatto finora? A tale domanda io son qua venuto a dar la risposta: e penso io della tanto più francamente, quanta che io non parlo in nome proprio. Parlo di una Società che stima a venuto profondamente, ma alla quale io sono del tutto estraneo: parlo d'una istituzione che io miro con occhio di spettatore non indifferente, né certo, ma semplice spettatore.

La mia risposta pertanto a nessuno potrà giustamente parer né sospetta, né vanfissa: e d'altra parte la pura e schietta verità delle cose, esposta così da un labbro imparziale, io mi confido che potrà riuscir non ad una sterile commendazione del passato, ma, che più monta, ad un nuovo eccitamento per l'avvenire.

II.

Adunque che cosa ha fatto finora la Società Pontificia Romana per gl'Interessi Cattolici?

A me, o Signori, sembra incontrastabile che il solo fatto della esistenza d'una tal Società, prescindendo puranche dalle sue opere, sia già per se stesso un bene prezioso, un vantaggio di gran rilievo impercettibil-que-

sta grande Adonacoa, col nome stesso che porta in fronte, dice ad un secolo freddo e indifferente, che vi son uomini, in petto ai quali batte un cuore per gl'interessi cattolici non freddo no, nè indifferente, ma pieno anzi di zelo, di premura, di santo ardore: degli uomini, che non fanno come l'Araba del deserto, che vedendo bruciare la capanna del suo vicino e minacciata dal fuoco anche la sua, se ne sta nella porta seduta in terra, colle braccia conserte al seno, a fumare tranquillamente le ultime foglie del suo tabacco. Tal ora purtroppo la piaga mortale del nostro secolo, la freddezza, l'indolenza, l'apatia religiosa, per cui molti spiriti grossi e meschini, rimasero tutti nella misera cozza del proprio io, non presero sì davvero degl'interessi della religione. E a questo forse contribuiva non poco, quantunque indirettamente, la pace estera che si godeva, ed il sapere che non mancava sulla vita di Dio chi a tali interessi investigava sollecito, e aveva in cuore il valore e in mano il potere di provvedervi. Ma poiché quel potere a via forza gli fu strappato di mano, poiché le cortine di Dio furono ridotte alla dura condizione di dover tutto vedere, senza poter nulla impedire: ecco tosto levarsi dei cuori magnanimi e generosi, per venir loro in aiuto e correre al riparo ovunque il bisogno lo richiedesse.

E chi son mai? Nevvili Arcani, sacerdoti Leviti, uomini incensati pel lor carattere addebi alla custodia del Tempio e del Tabernacolo? No, non sono della tribù sacra, non delle varie tribù d'Israele senza distinzione: Non mancano, è vero i figli di Levi, ma le tribù di Manasse, di Ruben, di Simeone, e via dicendo fino a quella di Beniamin, tutte han dato ancor esse il lor contingente

nel loro più bello dei loro figli. E non è già ch'essi vogliano rinnovellare la tenerezza degli Ozi colla stendersi una mano irriverente all'Arca di Dio: ma come i Greci vogliono ad ogni costo difenderla e custodirla. Perciòchè, in quella galea che in certe guerre micidiali contro la patria ogni cittadino diventa soldato; così in certe battaglie contro la Chiesa ogni Cristiano diventa Soldato, e si stringe salmoso intorno all'Altare.

Ohi il bello spettacolo di questa nostra laguna, in cui figurano commisti insieme e bellamente intrecciati lo splendor della porpora, la nobiltà degli stemmi, la maestà della toga, gli emblemi dell'arte e dell'industria, e quindi sono i distintivi delle diverse classi sociali tutte qui affratellate e congiunte in un solo pensiero, quel di difender quanto v'ha di più sacro, la religione. Ohi la nostra sublime che di se porge questa grande avanzata di tanti giovani nel fiore degli anni e nel bris della vita, di tanti provvisti padri di famiglia, che con al fianco la sposa e i figli, con intorno mille cure domestiche e temporali, han saputo trovare e tempo e agio e persona per soccorrere operosi ad interessi d'una stem tutta diversa. Simili in questo agli Ebrei del tempo di Venezia, che mentre coll'una mano alzavano e ricostruivano le mura della lor patria, tenevan coll'altra impugnata la spada, pronti sempre a difendersi dai lor nemici.

III.

Il sì che gli ostacoli ad impedir di half-agree, sorpassano ad ogni passo. Le diatribe dei triali che consentono affrontare, le invettive della stampa liberale, le diffidenze dell'autorità civile, le gelosie, le gare, le contraddizioni, mille altri impedimenti si affacciano fin dalle masse: ma tutto fu superato, tutto fu vinto. Ne guastano i buoni, ne frantumano i bravi, e gli uni e gli altri a migliaia. Ma tra coloro medesimi non mancherà peraltro che sappia riconoscere il vostro merito e finalmente apprezzarlo: ed una voce fu udita, tra le loro file chiedere agli amici se avessero voglia non costituita una Società pari alla vostra, ed incaricò a far fuoco dei vostri medesimi insegnamenti.

E poi venne, al numero una Società ordinata ad un fine sì nobile, organizzata con tanta maestria, composta di tante persone e sì ragguardevole, vivente in armonia e rispettando il futuro, lottante contro ostacoli sì formidabili, chi è che non veda nella sua sola esistenza una grande lezione data al nostro secolo tutto materiale e curvato: una lezione che gl'invoglia positivamente al di sopra della materia in cui egli tutto s'immerge standovi in altre ordini di cose assai più degno d'occupazione immortale; una lezione che sopprimendo e tutelando quest'ordine viene con ciò stesso a tutelare quello che è massimo fra gl'interessi cattolici, e tutti in sé li compendia? Chi non veda in questa Società che s'inspira a principi sì alti e sentimenti sì nobili una apparenza permanente allo spirito d'empirei, che diffonde ad un-

morfare la Città santa; una protesta eloquente contro gli errori e gli scandali, che ogni dì vi si vengono introducendo; una diga rinchiusa contro il torrente dell'impudenza, che disarguisce; e per dir tutto in una parola, chi non vi scorge la Roma Cristiana che marcia alla fronte contro la raffinata Roma Pagana?

Mi permettete, o Signori, d'aprirvi tutto intero il mio cuore? Vi dirò dunque candidamente che, quando veggo se tanta tristezza da tempo tanto fervore di mia associazione nel vostro locale; quando considero tutte queste ammirabili Associazioni Cattoliche, e la vostra principalmente, o Signori, trevo allora non dato il pregare la fronte alla disagevole vicenda, che ne fanno l'occasione, e non soffocato nando un sospiro. Si badi però di non fraintendere il mio pensiero. So bene che, come non è lecito fare il male perchè ne venga del bene; così non si può nemmeno desiderare che accada, nè compiersi che sia accaduta; e poi certi mali non han compenso! Ma una volta che il male sia già venuto, nell'atto medesimo di detestarlo, ben è lecito compiacersi del bene, a cui ha dato occasione: tanto più che l'Idio medesimo nella sua bontà e provvidenza non permetterebbe il male, se non fosse per cavarne un qualche bene. Ora tra i beni che il Signore ha cavati dal male che deploriamo ora in Roma, lo reputo non ultimo e forse primo le Associazioni cattoliche, e la vostra singolarmente col suo organismo, col suo zelo, col suo fervore. La guerra attuale contro la Chiesa ha fatto del male sì tristi, che ne son divenuti molto peggiori: ha fatto del male sì vanitosi, che, come deboli carne, si son lasciati pigiare dove più forte brucia il vento; ma noi

*image
not
available*

appena giustino il primo sasso nel vuoto, della testa
 riflettersi come per incanto, e metter l'uso nudo, a
 spinger lungamente la mano con braccia, e mettersi
 carico di frutti maturi e deliziosi? Per condurre in que-
 sto bell'albero, arrampichi sì pesante, i frutti non son
 mancati: e chi sia vago di conoscerli diligentemente legge
 l'opuscolo che a parte a parte li espone, e non certo
 che vi terrete con piacere di che soddisfare ampiamente
 il suo desiderio, almeno ben giusto e commendevole.
 Quanto a me, non domando qui fuori di tali frutti una
 completa esposizione, ma solo una rapida mostra a mo'
 di saggio, fatto come l'ape, che da questo a quel fiore
 facilmente trasalando, delibe e passa.

V

Il primo pensiero, lo sguardo primo della Società
 Romana fu, con'ira dovere, rivolto al Vaticano: vale a
 dire alla più sublime delle autorità non ancor più ve-
 neranda della più sagata delle creature. Deh! se il con-
 solar la creatura è sempre opera nobile e santa, che
 sarà poi il conforto dato a quel dolore ineffabile, che
 più d'ogni altra ritrae da quella del Golgota? Ah! se il
 Vicario di Cristo dal suo Calvario vede ora gli agnati,
 che appi della croce si giurano alleggerimento in cuore con
 voti; per voi ed in voi si vede ancora i pisoni Gio-
 vanni, che strappati a lui distorse ad offrirgli un tri-
 buto di consoglienza, d'ossequio, di fede inalterata.

E quando il Venerato Pontefice prodigiosamente rag-
 giunge prima gli anni, poi anche i giorni di Pietro, chi
 fu che ridusse tutta Roma prima nella Basilica Vaticana,

poi nella Madre e Mantra di tutta la Chiesa, a renderne solenne grazie all'Altissimo, e ad impetrarne tanti anni ed una vita sì cara e sì preziosa? Da voi venne l'impulso che diede tanta nota, da voi la scintilla che accendè tanto incendio: e se quel memorando 23 Agosto vide tanto religioso fervore, quanto non erasi da lunga pezza veduto, vostra, o Signori, ne fu la gloria. E quel famoso inferno coperto di ben ventisei mila firme, e tante d'arconti e signorie e nobili e domesticità qui in Roma, professanti pienamente alla dottrina ed alle proteste del gran Gerarca, da chi fu concepito e fatto poi circolare per tante mani se non da voi, con quella cura solenne che non si veggono dagli uomini, ma che l'Angelo del Signore ha ben sì registrata nel libro d'oro? Se questa gran Capitale dell'orbe cattolico si mostrò allora sì degna di sì bel nome, se parlò con tanta evidenza i veri suoi sentimenti, se diede una sì solenne sanzione a certe dottrine che se volevano far correre nel corso suo, vostra, qui pure, vostra è la gloria.

E perchè ha ben felice il pensiero d'offrir al Pontefice quel Sacramento, in cui la proficienza del lavoro trascorre quella della materia: allorchè, come un tempo il gran Sacerdote in certe solenni funzioni portava scritti sul petto i nomi delle dedici tribù d'Israele, così questo novello Arconte nel giorno operato de' suoi trionfi viene a portar nel cuore come un ricordo di quella fede ed amore, che la Società professavagli anche nel giorno delle sue quinquagesime.

Traer allo il comento e fervida la devotissima al Romano Pontificato, con'era gratissimo fra gl' Interessi cattolici, così la cura propria della Società, ma non la sola. Mille altri bisogni nell'ordine religioso vide alla moltiplicarsi, e come sollecita a ripararli.

Vide Gesù nel Sacramento d'amore, quando si reca a celebrare le agende del morante ed a spargervi la via del cielo, nel suo passaggio per le nostre contrade or neglette, or lasciate in abbandono: ed ecco i Soci del suo sacro Consiglio accorrer tutti a largir il dovuto corteggio, e colla loro presenza e col dovuto lacrimo a lui dar gioia e si riguardanti sa soltare esempio: ed oh! sacrificare in buon cuore gl'interessi!

Vide l'oggetto più tesoro del nostro amore, Maria Santissima, nel suo Tempio maggiore sull'Esquilino, fredda quest'anno del comento tributo che la Romana Catholicissima voleva renderle: a questa indugna lingua rimproverò ella a me stessa, di Roma Cristiana interposta più fedele.

Vide tutti insieme i sentimenti religiosi di Roma e del mondo crudelmente feriti coll'orrorendo bianchito del Venerdì Santo e fremente di sdegno, alla sacraligna verga del sacro Sallustiano contrappose i digni del Battoli e del Battista: così che in altre guise la non espietà fosse sfogorata e rispettata, stabilendosi ancora in apposta Chiesa un esercizio penoso di riparazione, che ricordando l'ignavia anche l'ammenda perpetuasse.

Accanto a questi che furono scandali verbali, ma passeggeri e parziali, vide sorgere altri forse non gravi, ma più permanenti e generali: e a questi oppose la divina parola per cura di lei fatta tradire in forma d'Essential in ben ventidue Chiese di quest'alma Città.

Facoltà era essere le cattedre della Città Santa da alcuni mesi principalmente risonar di parole blasfeme ed empie: e così ripararvi con opportuni provvedimenti presi d'accordo colla Pia Opera protestante.

Quattro era indegno i giorni festivi profanati ampiamente col traffico e col lavoro: e ad accettare la suddetta profanazione mandata ora una bandiera medesima non più lusinga, che del suo seno germaglia ed organizza mirabilmente, talchè lascia sperare che presto vedremo stabilizzato ornato il mostruoso disordine, e Roma Cattolica non dovrà più invidiare a Londra Protestante il suo rispetto della Domenica.

VII

Che se ora da queste opere strettamente religiose passar volessi ad altre, che chiamar si potrebbero di carità, quasi mancati nel nuovo campo a raccogliere si si affrettano: ma se non posso affondarsi in tale e contentarsi nel debito di coglierne colla mano nel poche spighe.

Lascio dunque quell'atto di carità veramente cattolica, cioè universale, che volando i mari ed i monti ovunque incontri un nome-buio un fratello: dico il Tindao celebrato per la pacificazione della Francia, e i suoi apparecchi alle vittime d'una guerra sì vile.

Lascio le offerte raccolte per danneggiar della insedi-
zione del Teatro, lascio le raccolte sollecitate in fa-
vore dell'ospedale dei ciechi, lascio le cure addossate a
pre dei Chierici soggetti alla militar esecrazione: lascio
gli anodi sacri offerti in dono per Chiese povere, e la-
scio pure anche i sacodi da una speciale di lei Società
somministrati a quei generosi milanti, che nelle recenti
luttuose vicende preferirono un'asceuta indigenza al pa-
re del trionfamento. Eppur questa Società seppe racco-
gliere ed erogare non sola, meglio di ottantamila mil-
lire, la qual cosa dimostra per una parte la carità-
vera di altissimo Personaggio: per l'altra la genero-
sità dei contribuenti, de' quali alcuni hanno elargito le
quattrocento, le cinquecento e più lire mensili: e da
ultima l'attività di tutta questa Società, che tante la-
grime seppe asciugare. Ma queste cose so tralascio, per-
chè un'altra carità d'altro genere esige da me una spe-
ciale parola: la carità che si esercita verso la classe
sociale più trocata e pargliosa, la Gioventù.

Già nel seno della Società milanese esiste la So-
cietà dei Giovani in santa amicizia legati insieme per
sostenersi virtualmente nella fede e nelle opere cri-
stiane, in mezzo ai mille pericoli che li circondano. Ma
la gioventù che è fuori del seno della Società non la-
scia di chiamare a se una parte perisiosa della carità.

Chi non conosce quanta sia l'imperianza d'instillar
nel fanciulli sin dagli anni più teneri una cognizione
esatta della Religione, de' suoi dogmi, de' suoi precetti,
delle sue massime, in una parola della Dottrina cristiana?
Sono questi gli anni a cui è legata tutta la salute

*image
not
available*

VIII.

Fisco ha circoscritto il suo dire quasi unicamente alla sola dei fatti, ma che non sa che i fatti dipendono dai principi, e non sa vero che la prima applicazione d' un voler dunque ottenere nell' ordine dei fatti risultati stabili e permanenti, è necessario risalire ai principi, e dichiararli e menarli e svolgerli in allo guisa, talchè si profondino bene ed oltre nelle intelligenze: è necessario opporsi con una insistenza perpetua ai tali principi e alle perverse dottrine, che tutta corrompono la società moderna: è necessario infine far quelle che consigliava l' apostolo: *proinde verbum, note oportet importare, argere, obicere, increpare in omni potestate ad doctrinam.* 2. Tim. 4. 2.

È questa è quella che ha fatto la Società, la quale, vedendo propagarsi ovunque in tanti libri e giornali il veleno dell' errore, immediatamente vi contrappose l' antidoto, e molte buone scritture le circolare, e di taluno procurò alla stessa la pubblicazione a sue spese, e soprattutto fondò un giornale per cui nuovo ogni giorno la Fata della Verità svenisse alla cervice l' errore, e gli intossicati cattolici degnamente rappresentasse. Così essa reaga adempiendo il suo nobile mandato voi tutti, o Signori, ne siete testimoni, e la sua parola ne al suo merito, ed alla vostra stessa colla aggiungerebbe l' oblio prestato a conforto della stampa cattolica in processo che voi, Apostoli della penna, mirabilmente coordinavate gli Apostoli della parola; e a voi principalmente è dovuta che in questa Roma appariscano sì nottamente spiccati e distinti il campo di Cristo e quel di Luciferò.

IX.

Ma ora, tempo è di concludere, lo v'ha dato non più che un cenno di quanto ha operato la Società Romana nei dieci mesi che conta dalla sua nascita. Raccolgete nel pensar vostro le cose dette, e piuttosto leggete quel molto più e molto meglio che si continua nell'ammantato opuscolo: ed io confido che, se nell'aprire il libro domandate a voi stessi che ha fatto finora la Società Romana? nel chiederlo direte ancora: se sì pochi mesi poteva ella fare di più?

Io per mia parte, tenuto conto della natura dell'opera, della brevità del tempo, degli ostacoli incontrati, sono venuto a questa conclusione: che una del bene più grande, che dai mali presenti ha saputo cavar la provvidenza, è stato appunto la formazione della vostra Società: che gl'Interni Cattolici furono da essa efficacemente promossi: e che per voi, o Signori del cuore mi piaccio, un cuore, una gioia l'appartenervi.

X.

Ma se molto avete fatto finora, molto più ancora vi resta a fare. Il campo che vi sta aperto davanti, è vasto e libero: e a ben coltivarlo richieggonsi benedici gagliardi e numerosi. Per la qual cosa a voi, primi germi di questa Società benaugurata, galleggianti sui flutti dei mali immani, che ci devastano sopra, io volgerò quelle stesse parole, che il Signore rivolse ai primi germi di tutta l'umana famiglia nascente dopo il diluvio: *crecite, et multiplicamini, et replete terram*. Gen. I. 1.

Consiglio. Consiste di forze e proporzioni che creano il vostro bel disingito; e poiché la forza dell'unione principalmente si preserva, si stabilisce sempre meglio tra voi quest' unione, si consiglia e si mantiene compatta anche a costo, se fosse d'uopo, di sacrifici. Guai se tutte le forze non tendono ad uno scopo, o se vi tendono per diverse strade senza unità d'intenzione: che ne avverrà? Se loro procedimenti le forze andranno disperse; ad ogni tratto verranno a frustrarsi, ad incrinarsi, ad elidersi; di guisa che il risultato finale dovrà pur risultare o nullo o scosso. Certamente nulla è più facile, e talvolta è accaduto perfino tra Santi, che nelle cose agili si incorrano nel disordine: ma col porgerli facile, e ripetere all'altri opinioni, col sacrificare almeno nella pratica alqua che della propria, con quella condiscendenza reciproca, che è figlia sì bella della carità cristiana, le diversità spariranno ben presto, e le forze tutte procederanno disciplinate e gagliarde verso la meta, con unità d'impulso, di scopo, di direzione. Allora la Società sarà forte come una cittadella: *fiat ut adjuvetur a fratre, pater civitas fratrum Prov. 18. 19* Unione dunque se si vuol forza, e condiscendenza reciproca se vuole unità.

Consiglio di multiplicità. Consiste non solamente di forze, ma ancora di numero; e questo numero che già fin d'ora è sì ragguardevole, divenga sempre più grande ed imponente. Se bene che i tratti con mille occhi si adoprano non solo ad impedire la vostra propagazione, ma benanche ad estinguere la vostra vita. Se che non hanno riparatela né le maligne intenzioni, né le divorate colonne, né le minacce più o meno aperte,

a supporre la promulgazione dei vostri nomi come collaudati dei lor giornali! sperando forse che sotto il peso di tali intimidazioni la Società dovesse cedere, e in pace d'ora tutta dissolversi. Ma che se attenerre? Chi di voi ha merite la sua qualifica? Chi si è ritirato dinanzi allo spettro della paura?... Generosi! di quelle apparenze voi vi facete anzi una gloria, e ben si riposa. Se siete preti di altra, se contro voi s'innova tanto scalpore, dunque siete apprezzati, perchè la potenza e la cost di poco rilievo si lasciano passare inosservate: e se gli avversari modesti mostrano di apprezzarvi, giusto è che voi a fronte alta, a petto franco e sicuro proseguiate la vostra via. D' altra parte, quel consiglio che incontrate contraddizioni? lo legge scritto sulla vostra bandiera: *Domino Christo servare. Col. 3. 24.* ed è forse questa la prima volta che la bandiera di Cristo vien bersagliata da Lucifero e dai suoi figli? Quest'olio dunque è un indizio sicuro che voi alla vostra bandiera siete spassionatamente fedeli: è un segno evidente che la vostra esistenza non è sterile vegetazione, ma vita fervida: e perciò quella soddisfazione che vorrebbero i tristi di vedere dissiparsi da voi modesti, no, non l'ammesso. Se la Società dee morire, morrà di morte violenta, non di consunzione: morrà schiacciata dalla forza e dalla prepotenza, non rifiata dalla debolezza interna: morrà come il soldato nel campo, non nella trada o nella fuga. Piacen però né l'una morte né l'altra sembra vicina: ed essi il vanersi ognor crescente dei Soci, e la loro attività ferrea insieme e potente, ha presagita una vita sempre più florida e rigogliosa.

Moltiplicamini et replete terram. Sì, la luce del vostro esempio si spanda per tutto il mondo, e reca vi posti vita e calore: la Società vostra sia come una scintilla, che già altre sei accendi per tutto allorvi: o a meglio dire, questo bel libero che voi vedete ha piantato appiè del Vaticano, e semenza della pianta evangelica, si veggia moltiplicar largamente le sue propagine, e coprir co' suoi rami la terra tutta. Già dalla Francia, dalla Sicilia, dalla Sardegna, e fin dalla Prussia si veggono sorgere bellamente queste propagine, e stender le braccia verso la madre pianta, chiedendole appoggio ed alimento: e in tal maniera già comincia ad avvenire in voi in ogni sua parte quella divina parola: *crecite, et multiplicamini, et replete terram.*

II.

Signori! Voi siete ora bel spettacolo al cielo e alla terra: e ad loro guardi satiarvi ancochè lo volete, più non potete. Se voi tenete ben gli occhi la S. Chiesa, e nelle sue parti cercate di veder pure che non manca che paglia e cuore: suoi diritti interessi su voi li rivolge il venerando Pontefice, e si conforta che fra tanti agelli che gli contribuisce lo spaurito, ha per dove posarla con compiacenza: e voi guarda questa Roma, che se attende salute: e voi tanta forte cattolica, che grandi onori ne aspetta e grandi comforti. Chi potrà venir meno alla sua nobile impresa? Animo dunque, o Signori, e sotto il crollo potente dello Spirito Santo, che ora invocavamo, entrate feroci nel campo reale della vostra carriera, pronti sempre ad uccidere

don't un bene da compiere, e un male da riparare. Vergogna all'egoista, che lascerebbe crollare il cielo e la terra, per non dare a se stesso disagio alcuno. Quasi al generoso che i propri comodi e la sua quiete privata sacrifichi al bene de' suoi fratelli, e ad ogni appello risponde: non, non pronio.

—*—*—*—

LA SOCIETÀ PRIMARIA ROMANA

PER GL'INTERESSI CATTOLICI

NELL' ANNO 1891

RELAZIONE

DELLA PRESIDENZA ALLA SOCIETÀ

« Sia lusinga per vostro cuore desiderosa, ed ardente opera
 e vostro bene, ed glorifichi Padre vostro, per la vostra età,

« Esultate in loro vocem in facie vultu nostro per tal ma-
 « gna, che raggiunta la vostra opera buona, e ne rendano grata
 « al Padre nostro, che è nei cieli.

Mat. 5: 44

SOMMARIO DELLA RELAZIONE

— multiplex —

ART. I

NATURA DELLA SOCIETÀ.

Origine e oggetto della Società, num. 3. — Caratteri speciali 4. — Azione 4. — Giudizi dei giornali 7. 8. — Due Apostolici 8. —

ART. II.

OPERE DELLA SOCIETÀ.

Integrità della Società 45. — Preservazione della Società al Sovrano Pontefice 47. — Te Deum in S. Pietro in Vaticano 48. — Sacrificio Romano 51. — Battesimo 52. — Te Deum in S. Giovanni in Laterano 55. — Fede del Sr. Pontefice 56 57. — Anna annuale per Sant'Alfonso 58. — Racconti spirituali per Sant'Alfonso 59. — Santissime dei Santi alla processione del Ssimo Sacramento 60. — Rapimento per il sacerdote benedetto proposto dai Libri Francesi nel Venerdì Santo 61. — Carica offerta in S. Maria Maggiore in onore del Battesimo Romano 64. — Opere contro la bestemmia 66. — Opere contro la profanazione dei giorni festivi nel lavoro 67. — Preghiere per la purificazione della Francia 68. — Movimento della Deputazione Cattolica avere 69. — Fucili ai tirapiani 71. — Esercizi spirituali per il popolo 74. — Stampa e diffusione di buoni libri 75. — Accademie oratorie, organizzando il tempo 76. — Prima Comunione per giovani di loro 78. — Dottrina Cristiana 79. — Scuole Cattoliche 80. — Patrocinio dei parroci 84. — Con-

corrisponde con le Società Cattoliche di Roma 43 — Fede dei Soci. 55.
 Carate paterna dei soci. 55. — Elargizioni dei medesimi. 56. —
 Relazioni con l'Autorità Ecclesiastica. 57. —

ART. III.

STATO ATTUALE DELLA SOCIETÀ.

Numero e qualità dei Soci. 67. 68 — Censuali Parrocchiali 69. —
 Società delle Società 69 — Società del Soccorso. 69. — delle Scuole
 d'istruzione paterna 69 — degli Artisti e Negozianti. 69 — dei Dottori 69.
 — delle Donne 69 — Giornale 70 — Circolo 71 — Osservatorio e Bi-
 blioteca Spirituale 72. — Società filiali 73 — Corrispondenza con
 le Associazioni Cattoliche 74 — Istruzione ai Congressi Cattolici (ibid.).

LORENZO GUSTAF SÄVING
di Paolo Colli

1. A talora, i quali della Società Svedese per gli Interessi Cattolici fanno domanda e presentarla, è un dovere non solo, ma obbligo preciso, imposto dallo Stato (*Append. §. 28*), che nel caso di bisogno di denaro siano che manifestato al Reel tuttora, che alla gestione dell'anno precedente vengono si riferisce. E poiché appunto è questo fatto, in cui la Società ebbe principio, sarà così utile, se non necessario, che non pare delle opere, ma della stessa Società si deve alcuna cosa, affinché, e il consiglio che la produceva appunto più chiaro, e possa più giustamente, se è come all'idea. Il Reel allora corrisponde. Lascio questa semplice ma fedele descrizione sarà di ritenere alcuni, dei quali il primo parlare della natura della Società, il secondo delle opere, il terzo finalmente della stile attuale.

ART. I.

NATURA DELLA SOCIETÀ.

2. Le più antiche dei tempi, dirette e sempre cattolice, non sono ancora. Fino da prima tempo, quando i governi proteggevano la religione, ovunque i Solitari, le Congregazioni, le Esercizi, le Quadragesime, tutte sotto l'istituzione d'ignorare il loro, secondo le norme particolari di ciascuna, in tempi più presenti, dopo che la religione dell'istituto dei governi fu abbandonata a se stessa, hanno avuto origine i Solisti, i Circoli, le Unioni, le Società Cattoliche. E furono chiamati così, e per la qualità delle persone di provenire loro cattolice, che le composano e a cui solo uno è vantaggio essere destinato, e perciò finché a favorire le opere d'istituto cattolico, in proporzioni più e meno estese.

I Missionari di tal fatta non possono certamente soddisfare ai bisogni di Roma, dopo che, con la Circolare del 28 Settembre 1874, ebbe termine il divieto Pontificio. Non può della legge neppure una intolleranza, essendo protetta la religione, se non essere religiosa ciò che all'ordine religioso appartiene, con loro consenso che da per se i Cattolici si accompagnano a costare. E che non possa farsi altrimenti, che con la calma, dalla quale si producono la concordia e la pace, non tanto per operare il bene, quanto principalmente per condurre il male, e, poi che nello svolgimento, combattuto nessun così principi, non in italiano, che possono offendere in maniera ed in qualunque modo la fede e la morale cattolica.

È il ben evidente, che una Società di questo genere non può essere al mondo, si risolve la pace, essere, ed anche a mare e tempore opere religiose. Roma, essere una Società, senza, potere, non delizia al riconoscimento nelle sue operazioni, ordinata, diffusa. Una Società, che possa formar centro per quasi, di loro volere, desiderare bene parte, affacciò talia, concordia e dispo, potessero diffondere, insieme, promovere gli Interessi Cattolici, cioè, in una sola parola, quanto può riguardare in ogni parte la religione di Gesù Cristo. Ed è qui da osservarsi, che la sola maniera di affacciò dispo, sarebbe per se sola, ed indipendentemente da altre opere, essere bastevole a mantenere e promuovere gli interessi cattolici; per la spinta ed il coraggio, che una grande e numerosa massa che necessariamente colmano, ed operati con fervore e solitudine, in unione di quella, che si stringono insieme, per l'impegno e per l'ammirazione, che nel proprio tempo quella calano sulla mente e sull'animo di molti dei miglioramenti civili.

È dunque, e in se stessa, e nel suo fine, la Società Romana per gli Interessi Cattolici presenta quelle caratteristiche, per le quali della generalità delle Associazioni Cattoliche necessariamente distinguono. Perciò, non per alcuni scopi, ed soltanto per opere in potere in una istituzione, ma per servire agli Interessi Cattolici, i quali, più che le opere, riguardano

i principi. Non fu tuttavia inoltre come una azione qualsiasi, ristretta nel tempo e limitata alle qualità di chi vi apparteneva; ma, resa a tutti accessibile, fu creata all'istito di costituirsi in Roma, e in quelle sempre in altri luoghi qualunque, la Società Cattolica, la quale, regolarmente costituita, potesse rappresentare, in qualsiasi occasione, la maggioranza dei cattolici, in articoli che si offono comunque alla religione. E considerando ufficialmente la religione non la forma del suo ordinamento, la Società per gl'Interessi Cattolici si propose di seguire solamente i fedeli degli stati e degli individui, distinguere con ordine e rigore fra uomini del Regno, e conservare sempre visibile nel civile consorzio il segno di Cristo.

È il punto per cui si tenne la prima volta in Roma una l'assemblea, e con questa volta si conosce la qualità dell'uomo legge quei principi e scopi, che nel corso di ogni opera vogliono facilmente manifestarsi, anzi qui stile necessario, anche in conseguenza della giustizia e a riserva della verità, che il concetto spirituale e politico della Società per gl'Interessi Cattolici non era altrimenti né a molti, né a persone cattoliche. Offruti per la medesima pubblicazione con la stampa nel 28 November e nel 7 December 1870, le norme e le regole scritte per la costituzione e per l'ordinamento, sotto il titolo della Istruzione reale ed offerta della Società, la opera di un solo lato *l' Osservat. Romano* n° 201.) E questa istruzione fu approvata dall'Emmentissimo Cardinale Vescovo nel 12-Gennaio 1871, e pubblicata Fra l'Unione.

7. Quanto il fatto a notizia del pubblico, il seguente giornale *La Voce Cattolica*, nel num° 28 del 3 febbrajo 1871, ne fece menzione in un articolo, intitolato — *La Società Romana per gl'Interessi Cattolici* —, con le seguenti parole.

« Molti e nobilissimi esempi danno a Roma un'idea
 « ed al mondo, esempi di fedeltà, di pietà, d'affetto, di zelo,
 « di coraggio, e vogliono proprio mettere in pratica quello,
 « che la rivoluzione loro disse tanto volte per bocca, che
 « Roma era dei Romani. Ma quando le nostre nostre regole
 « saranno a quei figli principali della Chiesa e di Pio IX,

- « e diventa egli altro, che non hanno fatto i Romani, e
 « non li dobbiamo imitare. —
 « I Romani si sono uniti in una grande associazione, che
 « chiamano Società Romana per gli Interessi Cattolici. E si
 « sono uniti in questa Società —, per conservarli, mante-
 « nere, infonderli, regolarsi e costringersi ad essi di prece-
 « dere secondo ed uniformi —. Il suo indirizzo è laico e po-
 « litico, sotto la direzione e al governo della leadership
 « Vergine Immacolata, e dei Beati Apostoli Pietro e Paolo —.
 « Ma per scopi tutti che riguardano la fede e la morale cat-
 « tolica, sempre subordinatamente alla Chiesa ed al Sommo
 « Pontefice Pio IX. —
 « Abbiamo sotto gli occhi lo Statuto di questa Società,
 « ed è compilato con molta sapienza. Appena si tratti lile-
 « re un po' di spazio, lo pubblicheremo. Qui vogliamo dire,
 « che queste associazioni sono il vero mezzo per combattere
 « i rivoluzionari!...
 « Però avvertiamo i Romani, che molto dovranno patirne
 « alla loro volta, per la detta Società di certe istituzioni;
 « ma non temano. Rimane l'apprensione di Pio IX, e non
 « potremo ed abbiamo desiderare di più —.

È naturalmente l'altro giornale, non cattolico, anzi,
 perché rivoluzionario, molto vicino ai cattolici, la *Liberazione*,
 265 1. Settembre 1871, riguardando la Società al partito mo-
 derato, e dell'occasione maliziosa la costituzione di essa, de-
 manda a non essere, se mai hanno mai costituito una so-
 cietà, che colpa quella degli Interessi Cattolici, se hanno mai
 « posto mano ai principi che prevalgono in questa »
 « Quasi sempre » Grande errore fu sempre il disprez-
 « zare il nuovo; più grande il non profittare del non in-
 « sequenza, quando sono trovati buoni. Imperiamo dun-
 « que dei nostri avversari ». E conchiude così « Non dubita-
 « re a dirlo: se il partito moderato vuole esistere in
 « Roma l'associazione che ha avuto colpa nel ora, se non
 « può essere soppressa... bisogna che si adoperi effica-
 « cemente a costituire una società, la quale possa discenderli
 « in tutta Roma... »

E nel seguente num. XII, innanzi a parlare della Società per gl' Interessi Cattolici, afferma, « Abbiamo proposto quella Società nel esempio ai vostri onori ».

5. Però questa giustissima premessa si fereva dell'incertezza, tanto per rimandare, perchè non era concordemente da due giornali, prima di stampare, e compiva insieme di principi affatto opposti e contrasti fra loro, era stata già pervenuta dall'approvazione della Suprema Autorità Pontificia. Supplicò il Santo Padre Pio IX, con due dicani suoi Apostolici, confermò preliminarmente la Società Romana per gl' Interessi Cattolici e l'arbitrio di spirituali indulgenze nel 17 dettaggio 1871, e quindi nel 5 Marzo seguente lo elevò al grado di Provincia, con facoltà di aggregare altre Società simili, che ovunque si stabilissero.

ART. II

OGGETTO DELLA SOCIETÀ.

10. Non in questo luogo dimostrerò, come la Società abbia provveduto alla esecuzione dei suoi doveri, e meglio, come e quanto abbia provveduto verso gli scopi, che si era prefatti nel suo Statuto.

11. Le opere della Società, e maggiore sicurezza, potranno distinguersi in tre classi, cioè, opere di esempio, opere religiose, opere di carità.

§ 1

Opere di esempio

12. La Società con le opere ha profuso il suo esempio, prima verso Dio, quindi verso il Vicario di Cristo, il Sommo Pontefice.

13. Tanto Era. Appena costituitasi la Società nel 16 dettaggio 1871, volle celebrare un solenne Istituto d'Immaginazione nella Via Gloriosa del Reale. I giorni del trionfo furono quelli prescelti

In data della Purificazione della Santissima Vergine Maria, il chiarissimo P. Carlo d. O. d. S., il quale mentre ha presiede la Roma, con la sua sagacia, e con la potenza ed autorevole parola, tanto però la Società, come altre, saggiamente discorsi, che quindi furono pubblicati e diffusi con la stampa. Nel giorno poi 1.° Febbrajo, dopo la Comunion generale nella mattina, e dopo il ragionamento in elego della beatissima Vergine tenuto dall'altre egregie Sacerdoti P. Alessandro Gallucci d. O. d. S. nelle ore pomeridiane, fu cantato un solenne Te Deum in ringraziamento a Dio per la istituzione della Società.

14. In vari mesi, ed in ripetute circostanze, la Società professò, e sotto per lei un gran dovere, il suo omaggio verso il Santo Padre Pio II.

15. Nel 18 Febbrajo al Presidente e i Consiglieri della Società fu recata solenne inchiesta al Sommo Pontefice, e in un istruzione, che a lui uniformata, esponeva i ringraziamanti di cui, per essere stata approvata, e benedetta con breve apostolica, insieme al rendere così quell'omaggio di riverenza e di nobiltà, che si deve da una legittima associazione, appena aver conosciuto la sua veneranda Istituzione per leggere nel num. 32. del Giornale La Fede delle Forcè.

16. Una dimostrazione di omaggio verso il Sommo Pontefice furono colate dalla Società nei mesi di Maggio e di Aprile decorati, all'equinozio San Basilio, tenuti prima, e quindi all'equinozio gli anni del Pontificato di S. Pietro.

17. Nel 24 Maggio tutta la Società, distribuita nei suoi diversi Consigli, ed insieme alla San. Giuseppa del Soccorso, nel complesso numero di circa 1100 individui, fu ricevuta dal Sommo Pontefice nella Sala Concistoriale, ed era dal Presidente fu letto quell'istruzione, che nel num. 34. della Fede delle Forcè si riferisce, uniformata alla risposta di San Basilio, ed alle circostanze che accompagnavano quella memorabile udienza.

18. Dal 24 al 31 Maggio, per cura di molti Consigli della Società, fu tutto l'anno parrocchiale fu esposto il Sacramento Sacramento per l'istesso giorno, ed i fedeli a vicenda devotamente pregando, e senza intermissione, per la conservazione del

*image
not
available*

*image
not
available*

pietà e di religione veniva ostentata splendidamente ed imponente, che da quel giorno si manifestarono, come la validità del partito liberale contro i socialisti, quel fu perentorio non ottenimento del giornalismo rivoluzionario contro la Società per gli *Interessi Cattolici*, dimostrandosi apertamente lo sconfiggimento la destrinzione di questo fatto importantissimo per l'opera nella Pace della Patria, e nell'Onore cattolico Romano di quei giorni. Tutto per i socialisti allora, e si meglio dire dichiarandosi dai liberali contro la Società, poi rilevanti dagli articoli scritti in primario tutti i giornali liberali da quel tempo. In poi, ed in seguito dalla risposta data ad essi della Pace della Patria non. 122.

§ 17.

Opere Religiose

24 Sotto questo titolo possono raccogliersi le opere di culto, di ripercussione, di ricordo.

25. Prime fra le opere di culto sono quelle presentate alla Società dall'Art. 1° dello Statuto; cioè la lettera commemorativa dei nostri Padri, e l'anno funebre per le anime dei Soci defunti.

26. Ottenuto pertanto le debite facoltà dall'Immacolatissimo Cardinale Vescovo, la festa del Ss. Apostolo Pietro e Paolo fu celebrata con Messa e Comunioni generali, nel dì 30 Giugno, nella Chiesa Endimiana.

27. In quel mese fu celebrata la festa della Santissima Vergine Annunziata, nella Venerabile Chiesa della Santa Elisabetta.

28. In questa stessa Chiesa, nel giorno 8 Novembre, fu eseguita l'anno funebre in onore dei quattordici Soci defunti entro l'anno. Fu dai Soci cantato l'officio dei morti, e quindi uno dei Rev. Padri assistenti alla Società, ed eletto dal Collegio dei Padri stessi a ciò specialmente invitato dalla Società per dimostrazione di riverenza, recitò la Messa da requie e fece le consuete meditazioni.

*image
not
available*

viene il giorno del Venerdì Santo, ed insieme così, nell'ora appunto della sua morte, il Servo Salvatore l'altro fa la comunione, per parte della pubblica rappresentanza di Roma, del consorte coniugio e Maria Santissima nella sacra hostia, nel giorno che ricorda le prodigiose fedi, coniugio consuetudine in un calice di agnelli e nel torte di cera, che da tempo immemorabile solo si offeriva, come tributo di amore e di gratitudine, poi tanti benedetti dargli a questa città da Maria Santissima, la quale appunto perciò in il sacra col tale spunto di Maria Salvatore del Popolo Romano.

13 circa il primo, la ripartizione fa subito così la Sacra, consigliando innanzi tutto una rivoluzione digno di quel popolarmente alle loro di chiesa, e che fa veramente accorta, da molti con tale parte di acqua, e da non pochi anche con una parola solenne, nelle tante partenze straordinariamente il più comune della Tre Gie del L'agosto nella Chiesa delle Sante Sacramenti, ed anche molto le opportune Sacra dell'Indulgentissimo Torna, e del peccato, perché in tutte le altre Chiese ed festi di Roma, con, secondo il costume, si vedeva la stessa cosa, l'indulgenti, i rispetti predicatori, giunti alla parola della, ripartizione profondamente l'istinto tutto di Maria Salvatore con quel sacro spunto, ed eccitando la ripartizione dei fedeli per il servizio accorto, domando ad essi l'indulgenti e pubblicamente alcune preghiere, come ottiene dal Servo Salvatore il perdono e la conversione dei peccati. Si qui si indicano le note del Sacra, indicandoli dal tanto amore di Gesù. Il sacro, fedi fra essi, che nelle popolate affatto ripartizione, non sempre più necessaria che continua quella, che i predicatori recano alla Sacra di Dio. E perché, aperta una conversione, Sacra della Sacra, la Sacra, che, come un appunto tutto con disprezzo recata, nella Cappella del Santissimo Sacramento in S. Maria della Pace, tutti i Venerdì dell'anno, alle ore undici qualunque, con prediche quelle più sacre, che la ripartizione del Santissimo Sacramento della Croce, la conversione della Sacra, la Sacra di Sacra, prediche, la Sacra.

con la nostra Religione. Questa devotissima lettera del Pontefice del Santissimo Paternale di S. Tommaso in Torino, approvata dall'Eminentissimo Cardinale Vescovo, ha il titolo di — *Plac Opere di riparazione perpetua delle offese fatte al Nostro Signore Gesù Cristo* —, ed avrà principio nel prossimo anno 1572, nel giorno che sarà indicato con apposito avviso.

34. Come si vede, la riparazione fu fatta coll'offerto, nella reggia dell'Apostolico di Santa Sabina, il valore di septimo e le onarie di oro, ufficiali della Vergine della Trinità nella Basilica Liberiana, in nome del cardinale Romani, ed in soddisfazione del debito della città di Roma verso la sua celebre patrona. L'occasione dettata dal re F. Angelus il 2. d. 6, ed ancora nel parte del valore, conservò la memoria del fatto, con questa formula:

ANTONIO ROMANI
HIC CATHOLICIS PRÆSENTIBUS
CLERICIS
QUEM INTERFUIT ROMANUS
CIVITAS, JO. ET MARINUS
OFFICIALI ADEM ELIENSIS PALATII
RITUM FUI RE REGULARI
SERVITI PER LIGORIA ROM
CUM ELL. HUITER PROCLAM.

Il pensiero della Società fu anzi bene accolto dai vari Romani. Ed il Reverendissimo Paternale Capitolo con ingiusto incoraggiamento, dirisse alla Presidenza della Società, dichiarò, come ancora approvando e gradito questo ministero del titolo affidato della Società come l'Augusta Madre di Dio.

35. Due giorni seguenti sempre più si diffidava in Roma, e ad entrare la Società al servizio nel miglior modo possibile, e apportare un qualche rimedio.

36. Il primo di questi ostacoli è la disattenzione. Erede più sollecita la Roma con. Fra. Valente, che ha per sua speciale istituzione

L'opera contro la bestemmia ed il parlare sciocco (con questa Fra Quinto levata in pieno accordo una deputazione speciale, presieduta dalla Sacelli, per del tempo si burlantemente al necessario) personali dell'Immacolatissimo Cardinale Teodoro, siano presi insieme i concerti, e narrati i messi più accorti a tentare in qualche modo l'arresto di questo vizio. Quando la cosa sarà stabilita, ed i provvedimenti opportuni saranno stati adottati, la Sacelli per gli Eminentissimi Cardinali confidanti in Italia Fra Quinto in questa sorta opera si può assicurare, che se in trascorrerà molto tempo, prima che nel pubblico apparcano i risultati delle trattative e delle pratiche, che attivamente si stanno compiendo.

II. Il secondo scandalo gravissimo è la profanazione dei generali festini con droghe e col lusso. A quest'oggetto la Sacelli, sulla scorta di ciò che si è praticato con frutto in altre luoghi, ha inteso una speciale Fra Opera, alla quale ha chiamato a prender parte, alcuni come Soci Promotori, altri come Soci Aderenti. Appartengono alla prima classe quelli che occupandosi lavori e acquistando merci, appartengono all'altra classe a lavorare ed a venditori. I primi, dando il loro nome, dichiarano di lavorare in tutti i modi possibili i Soci Aderenti, col procurare cioè di procurarli in ogni caso di lavoro e di acquisto. Gli altri promettono di non lavorare né di vendere nei giorni festivi, e di non permettersi che con essi fatte dai loro collaboratori e dipendenti. Quando si sarà stabilita una sufficiente quantità di nomi, in specie di Soci Aderenti, saranno compilati privatamente i cataloghi, divisi secondo le rispettive specie di lavori e di negozi, affidati a Soci Promotori, in ogni caso di bisogno, possono rivolgersi a persone di fiducia, ed agitare così in pari tempo i loro fratelli Capofila. In tal modo è a sperarsi, che se il deplorevole abuso del lavoro festivo e del traffico non potrà essere tolto del tutto, sarà però sempre posto un vallo fermo, onde maggiormente non si estenda e si propaghi.

§ 3.

Opere di Carità

55. In carità, come l'amore e lo zelo pel bene de' popoli duri, il momento delle società sotto un quadruplice aspetto: dal primatissimo verso i fratelli del mondo Cattolico in generale quindi particolarmente in Roma verso i bisognosi, verso il popolo, verso la gioventù.

56. Nella persona della Società verso i fratelli del mondo Cattolico vi ha un luogo nella parte di cui pare per gl'interessi della Francia. Ciò sembra indurci, volendo nel 1.º, 2.º, 3.º Maggio in Santa Maria sopra Minerva, un congresso de' Pre lo perfezionano. Raccolte dimostrate per poveri disoccupati della terribile guerra Franco-Francese. Ed i discorsi venuti nel titolo del valente senatore Ben. F. Curi e C. di G. - B. M. Agliardi dei Presidenti e Ben. Camillo Beggiorani e che tanto giovano ad unire la gioventù dei Romani, loro a proprio spese dimostrate, e diffondere anche in luoghi lontani, perché così altri può trovare spinti ad allevare le disgrazie, e socorrere alle miserie dei Cattolici Francesi.

57. In altre parti dimostrate pure la Società i suoi fratelli unitamente verso i Cattolici esteri. All'incontro nel mese di Maggio, ed anche precedentemente, giunsero in Roma da ogni parte le Repubbliche Cattoliche, per celebrare il Santo Padre nel suo Giubileo Pontificio: la Società si fece sollecita di mostrare alle medesime. Ed alente della longuità dell'Esse Signor Ferdinando Bertrando, Santo Quotidiano, di poter politiche delle società nelle della di Poi stabilimento, di di che si ritrovavano colla costanza alcuni suoi, per trovare in ogni ora i suoi Signori componenti quelle Repubbliche, per fornire loro quelle notizie e quelle notizie, da quale polso loro ritrovavano per dire loro finalmente ogni di trattamento in luogo sicuro e tranquillo in luogo nella sera. Questa vivacità e questo rapporto profumano la manifestazione dei religiosi sentimenti, e furono anche con

i legami della più classica e vasta unione coi fratelli Cattolici d'ogni parte d'Europa.

41. Quotidiano i *Secchi* non sono d'istinto della Società, pure avendo acceduto alla Società l'arcivescovo Cattolico del Serrano, che per la sua natura d'incarico di pregare agli infermi e procurar agli impiegati militari, che più costantemente e lungamente servono al Sovrano Pontefice, e che appunto per la loro fedeltà cadere nella mischia quando in colliera di questo Sacerdote fa fatto dei suoi appartenenti alla *Verona del Soccorso*, può dire fatto della Società. E nella metà di loro abitanti metà, parte obbligo e questo scopo della inimitabile liberalità del Sovrano Pontefice: parte communitaria della carità privata degli ecclesiastici. fanno nel valere di un nome distribuito da questa Verona. Per tal modo non pochi soldati furono gli *spadati*, molti e straghi, che se non poterono sottrarsi, furono però commoventemente intervenendo al lavoro.

42. In varie parti la Società si stende girare al popolo Romano.

43. Franchissimo nell'acquisto del cristiano operaio del Socio, e coll'incoraggiamento e consiglio al bene, e di questi mezzi i Socci nascono ogniqualvolta in presenza loro facciano opportuni.

44. Quasi, con la predicatione della settimana della di Pontificia la Società, ottiene il necessario permesso dell'Impero Pontificio, e tutta una cura, d'ignavia e spora, in ogni vasto Choro, molte nei centri più frequentati della città, ed in alcuni frangenti naturali, stabiliti per otto giorni un corso di spirituale esercizi, profusi da detto e salienti sacerdoti. E per dare un'immagine della vita stessa e del suo rispetto verso tutte le Choro ecclesie e regolate individualmente, anche con intitolazione i predicatori fra gli Ecclesiastici ecclesiastici e fra le medie e divise corporazioni Religiose. In ogni Chiesa, specialmente giornalmente alcuni Socci, sono rappresentati la Società. Per questo nascono i Predicatori, non però in il fatto che si riferisce da quei stati ecclesiastici. E, che spesso sono necessariamente il

lera delati, di non poter pochissimi la soffrire), perciò vedendo come la ogni giorno aumentava il numero di quelli che accorrevano ad udire la parola di Dio, con tutta sicurezza doveva ritenersi, che se le circostanze avessero consentito di proseguir, il viaggio spartano sarebbe stato immensamente maggiore.

43. Quindi inoltre la Società al popolo con la lettera ed appunto a questo effetto fu distribuito il giornale della Società fu costituito il giornale popolare settimanale intitolato *La Fede*, in presenza la diffusione di buoni libri, ed anche la stampa di qualche scritto, che volentieri maggiormente ebbe per la sua opportunità, quod appunto quella contenente i tre maggiori discorsi sulla infallibilità papale dell'apostolo Giovanni E. Gallucci di C. d. S., un quali era chiamato e affidato si custodisse gli errori e i pregiudizi che in quella materia si erano miseramente diffusi. Ed alla buona lettera però in appeso più efficacemente pervenire con la ristampa di biblioteche circolanti, quelle opere in periodo proporzioni e stile più indicata da qualche scrittore.

44. Finalmente con la unione, propagando così, come già si è fatto e meglio si farà in seguito, la decisa ed il suo spirito, prima fra i capi di Bologna e di Napoli, e quindi fra gli altri e gli operai industriali (*Ved. sup. nota 42*.)

45. Ritenuto fra le cure della Società è il bene della gioventù, nella quale principalmente focali la speranza di un migliore avvenire.

46. Appena pubblicata la legge che chiamava sotto le armi i giovani appartenenti alla classe del 1848, la Società ebbe cognizione, che alcuni di essi, per motivi affatto onorevoli, non erano ancora partecipato alla *Messa d'assoluzione* durante questi giuramenti da Sua Santità di Roma e del suo lacerare le orde dei commissari, fra questi ne venne nominata, quella cioè di Ha maggiore, ed a tutte sue spese fu colata nella Pia Casa degli Ebrei spartando presso Santa Rita, dove quei poveri giovani per la prima volta ebbero del Paese degli Angeli.

49. Evitare quindi in Società le proprie cure a confidare i Parroci nelle insegnamento della Dottrina Cristiana: la loro beatitudine è il loro solo per la causa di Dio, che deve assolutamente di buon grado la offerta cooperazione. In presenza del soci, ed i piccoli doni che questi frequentemente danno al sociale per assistere, vorrebbero di confiare il numero dei sacerdoti alla situazione religiosa nella Chiesa Parrocchiale. Il vantaggio è stato così evidente e la soddisfazione dei Parroci così esplicita, che il Consiglio Direttivo della Società crede di ritenere una competenza comune per una promissione nel principio del nuovo anno scolastico, e nelle singole Parrocchie, per gli i soci erano soliti d'intervenire. Della persona una Commissione del Consiglio dei Pretori per l'acquisto dei premi, fu istituita così tale rispetto la volontà religiosa, nell'acquisto di altrettanti oggetti di sostanza d'oro, vesti e libri, immagini ed altro che deve provenire dalla industria e dalla attività offerta di non pochi soci, furono equamente distribuiti ai Pretori di vari Comuni, e danno un vantaggio di libertà Parrocchiale. In molte di queste la promissione la mandata con quella, che vogliono fare i Parroci, dunque la promissione la concessione, ma in alcune Parrocchie viene sconsigliata, come legge nel anno 186 della Pace della Società. Tutto personale che l'opera della Dottrina Cristiana progressiva ogni giorno. Ed a queste due paroli mettiamo la immediata istituzione di una speciale deputazione, composta di soci Ecclesiastici e laici, la quale presiede all'andamento generale dell'opera, ne regola la utilità e ne promuove lo sviluppo, per la parte che si non può avere la Società.

50. Che se alcune il primo luogo la situazione religiosa, non è meno necessario vigilare per la divina istruzione della gioventù. Quindi, fin dal suo principio, la Società pose l'attenzione alle scuole elementari. E fin non occorre quella, i cui maestri, per le loro qualità, potessero meritare, servissero almeno fin le scuole inferiori, e quelle dell'Altezza dei Sacra Altari e non pochi scuole soliti naturalmente per tutto proprio, in quei luoghi, o'era maggiore il bisogno. Finalmente quando la

Scuole Nazionali e Scuole d'Istruzione Pubblica. In molte di queste scuole l'agosto fu chiuso con una premiazione per tutti dei vari Comitati della Società, dai quali pure furono eleggiti i premi *L'Usc della Fanciulla* (pag. 135) e *Ma* fra le premiazioni, più splendide fu quella delle Scuole Nazionali e Locali, fatta nel mese di settembre sotto la Chiesa della Santa Annunziata e nella quale i premi consistenti in molte medaglie d'argento, nominatamente della Società, furono distribuiti dal Principe Presidente *L'Usc della Fanciulla* (pag. 135.) Considerando il lungo tempo da che la Società assume la cura delle scuole cattoliche, considerando inoltre le molte scuole, che di recente furono aperte dal Vestibolo di Roma, non dovevamo certamente accontentarci senza il numero di prove che dimostra superiorità, alla cui istituzione e dirige talmente provvede la Società. Considerando però in ogni di il numero dei fanciulli, che disubbidiscono sempre almeno nelle scuole cattoliche, francesi, tedesche, e sorvegliate dalla Società Romana per gli Interessi Cattolici, è d'uopo provvedere stabilimento e regolamento a questo effetto da istituirsi una Deputazione speciale per le Scuole, della quale fanno parte alcuni Professi del Comitato ed alcuni suoi Parrochi ed Ecclesiastici. Questa Deputazione ha l'onore di vigilare le scuole ed i maestri, provvedere alle medesime scorte e bisogno, curare la loro, come l'ordine e la regolare marcia e materiale, così la utilità del metodo e dell'insegnamento. Questa Deputazione potremmo, sia per se stessa, sia per le persone dei suoi esecutori, della quali è composta, offre un sicuro pegno, che le Scuole Cattoliche italiane e le propagande sempre più.

51. *Lettera un benivolo dei comitati la Società alla gioventù*. È questa il patrimonio dei fanciulli poveri, spesa solida, se si ripartirà in se stessa, presenta immensa difficoltà nella pratica attuazione. Soltanto, la scienza del Comitato Parrocchiale, la scienza della Società della Società Italiana e Comitatistica, l'esperienza della Società dei Servizi, *L'Usc. sup. pag. 46. Ed. 2* come tale elemento, per quale il patrimonio dei fanciulli è così alla Società per gli Interessi

*image
not
available*

Secondo la norma alla Basilica Innocenziana convocata in S. Apollinare. Da inoltre essere menzionata la funzione commemorativa, in S. Maria Maggiore, per la vittoria di Lepanto nel 4 ottobre, e fra tutte le altre religiose funzioni principalmente, l'intervento della Società per gli Interventi Cattolici alla deposizione delle Sacre Tole da S. Principe degli Apostoli, nel giorno stesso della loro festività, in S. Giovanni al Laterano, ove i membri delle varie Società rappresentarono la Patria italiana Romana, e supplirono all'assenza del Senato, che in questo era sempre solito presenziare in quel giorno in solenne tributo di omaggio ai Pontefici di Roma. (*Fine della Terza sera, 73.*)

14. Terzi, se dalla Società alcuna cosa fa falta, tutto che ripetere dalla cole ed ufficiali dei Soci, del loro spirito e carattere eminentemente Cristiano. E appunto da questo spirito discende il fatto rinascimentale, che allungando nel mese di settembre i giorni senza pubblicazione i nomi dei Soci, e da Lepanto un secolo nel suo anno 245, dato di lui ciò, perché opera notissima, che alcuni — a farlo e contro loro voglia — fanno iscritti nella Società —, tutto questo la sua qualità, siano sopra il consenso e la ratifica data per l'iscrizione. Non è quindi a meravigliare, se uomini feroci di cuore con generoso e magnanimo, non paghi di aver dato voto, sviluppo ed esecuzione a tutte le opere sopra accennate, se mostrassero sempre più instancabili, superando e contribuendo in qualsiasi occasione, in cui potesse darsi il loro, presentando gl'interventi cattolici. Raccoltura offerta per correre i danneggiati dalla insurrezione del Tevere e della guerra di Francia. Rifornimento materiale in lavoro dell'ospizio dei vecchi. In adempimento in quanto a benedizione dei Chierici soggetti alla confusione militare. Ottenere in dono da Luigi Pa e da persone persone amici amici, per servire al culto nelle Chiese povere. Adibendo alla richiesta di procurare fuoco ed offerta per provvedere al fuoco Tole nella Sala del Palazzo.

15-16. In mezzo a tante opere dimentichiamo il fraterno cuore che li unisce, e quindi una menzione di confederati e

*image
not
available*

29

risparita, che ad essi, pel loro carattere, e pel loro ufficio, è naturalmente dovuta, e che la Società intende di professare costantemente.

ART. III

STATO ATTUALE DELLA SOCIETÀ

18. Lo stato attuale della Società può riguardarsi sotto un triplice aspetto, cioè nell'interno, nelle diffeerenze, nei rapporti di essa Società.

§. I.

Interno

20. Lunga, laboriosa, e difficile fu l'opera di organizzare la Società, ma pure fu eseguita. La Società funziona perfettamente, ed in ora con tanta regolarità si compiono le diverse agli uffici pel futuro vero.

21. La Società è grande e rispettabile, perchè è ragguardevole e numerosa.

22. Contiene fra suoi membri una Principessa Reale, Cardinali di S. Romana, e le stesse Reie Reine del Sacro Collegio, Arcivescovi, Vescovi, Principi, Proletti, di Petrarca, le persone più distinte della borghesia, segnalate per merito e per virtù.

23. I suoi allievi, la somma di oltre 1,200, hanno da qui distribuiti in tutte le parti del mondo, i quali tendono la loro azione nella istruzione superiore di Roma. La maggioranza di essi allievi, sostengono gelosamente l'opera degli allievi. Gli allievi sostengono numerosi nella Società, pel diritto che hanno a farne parte come cattolici, e senza che la loro presenza e cooperazione soffochi la azione laica delle istituzioni.

24. Sono intenzionalmente compilate alla Società le sue Scritture. Queste sono distribuite, e a raccogliere una classe speciale di persone per loro diffeerenze, e a dedicarsi in speciali modo a qualche opera particolare, non di più grave ordine. Le Scritture della Società indicano ad oggi sono quindici.

44. *Sezione del Soccorso* della città 400 soci, ed è incaricata dei soccorsi più poveri militari, segnalati per lettera all'ammiraglio ed al Governo Pontificio.

45. *Sezione delle Scuole Liberali e Commerciali* Patrono Comprende tutto il corpo dei soci, che attendono a quell'ingegnamento.

46. *Sezione degli Artisti e Negozianti*, recentemente istituita. Socia gli circa 400 soci, tutta composta di arte e di negozianti. Essa ha per istituto, diffondere la società nel popolo, e propagare fra gli artisti ed operai inferiori, formando una quarta e una seconda classe della stessa Sezione. Si presentò al Gran Consiglio nel giorno 17 Novembre, offrendo a lui un dono un corredo completo di nuovi arredi, necessari al culto dovuto per una Chiesa povera, e forniti due soci. Il Presidente della Società fece in quella circostanza un discorso, nel quale chiaramente si espone lo spirito e lo scopo di questa Sezione. L'indirizzo e la risposta del Santo Padre sono riferiti nel num. 252 della *Fiori della Florida*. In occasione di questa funzione ebbe immediatamente notizia della presenza dell'Eminentissimo Cardinale Soranzo, il quale prende parte attissima in tutto ciò che si riguarda al bene, l'istruimento e la prosperità.

47. *Sezione dei Giovani*. Attualmente in formazione, sotto l'impulso e direzione immediata del lodato Emminentissimo Cardinale Soranzo. Essa divise in due classi distinte e guarnite dal 14 al 18 anni, e dal 17 al 22. Essa per scopo generale ha quelli di pietà, e provvedere ai bisogni particolari dell'educazione, ed al di lei stesso incremento. In specie si occupò la prima classe nel migliorare l'educazione dei figliuoli della Società nel patronato dei giovani. In questa Sezione vengono tratti gli elementi di persone costituite, tutte per la Società, quanto per l'altra Sezione degli Artisti e Negozianti. La Sezione dei Giovani fu con religiosa festività e solennemente inaugurata nel giorno 8 December, dedicando alla principale Protettrice della Società, nella Cappella privata dello stesso Emminentissimo Cardinale Soranzo, il quale in questa giorno del trionfo recitò analoghi discorsi, ed usò propriamente i suoi riti, con in-

*image
not
available*

I. 2. Diffusione

13. Poi che le opere, giurate a difendere il nome della *Società Romana per gli Interessi Cattolici* gli scolari e le mense, che nel corso di lei i figli italiani quasi continuentemente aspettarono per lungo tempo del parlamento. In queste, diedero a lei una qualche importanza, ed ascoltarono così la voce di decisione da concepire, e quindi in non pochi la volontà d'imitarla. Spesso furono le domande per ottenere le regole e le norme regolanti la Società. Una oggi non è ignota nella Inghilterra, nella Francia, nel Portogallo, nella Spagna, nella Germania, ed in tutta l'Italia. In molti luoghi si possono vedè le istituzioni di Associazioni cattoliche, ed in varie parti di costituzione altrettanto buona, di egual nome e con egual nome. Per le quali *Società per gli Interessi Cattolici* merita una menzione speciale quella delle primarie città di Cagliari, di Palermo, di Lione di Parigi, destinata ad aver anche di altre *Società per gli Interessi Cattolici*, la prima nella Sardegna, la seconda, nella Sicilia, la ultima nella Francia. Perchè di queste *Società* furono già, per loro domanda, aggregata alla *Primaria Romana*, altre non poche le nomino quanto prima, ed appena alitavano infuocando pervenute al loro collaudo. Le *Società per gli Interessi Cattolici* già accolte alla *Primaria Romana* sono le seguenti, secondo l'ordine cronologico dell'aggregazione, cioè, quelle di Velletri, Castellanza, Novara, Monte Compatri, Roma, Torino, Monza, Cagliari, l'Associazione Cattolica degli Svizzeri, Istria e Trifinate in Venezia, e la Società di Palermo e di Teramo. Tutte queste Società sono state a domandare di essere aggregate alla *Primaria Romana* non pure col consenso, ma con esplicito favore degli *Ordini* delle varie *Società*. E quale favore conferirono alcuni *Ordini* con avervi tra i *Soci* *Ordini* di quella Società, ed alcune sostentano pure la Presidenza di Onore, come fece con la gara il rispettabilissimo sacro Arcivescovo di Palermo, con quella

scelsi ed eleganti parole, che riferite dal giornale in *Società Cattolica*, furono riprodotte nel num. 109 della *Voz della Verità*.

§ 3.

Rapporti

76. La diffusione del suo nome, e più i vincoli di unità che creò in Roma allora, quando creò quel magnifico *Deposito Cattolico*, ed i potenti statuti nella presente adunata convocata dal Presbitero della Società Romana nel dì 15. giugno, ed alla quale intervennero i rappresentanti delle Repubbliche Cattoliche di Baviera, Ungheria, Spagna, Portogallo, Belgio, Venezia, Monaco, Grecia, Genova, Inghilterra, Francia, Paesi-Bassi, Polonia, Irlanda, Porti, Napoli, Sassonia, Tirolo, Olanda, Wittenberg, Bologna, Colonia, Moscovici, Berlino, Milano, Lilla, ed. ec. hanno posto la Società Romana per *gl'Interessi Cattolici* in intima corrispondenza con tutte le principali Associazioni Cattoliche d'Italia e d'ogni parte d'Europa. E questa corrispondenza è mantenuta per la Società da una sua speciale deputazione, composta di suoi delegati, di varie nazioni, ma costantemente dimoranti in Roma. Si è rapporti con Pontifici alla corrispondenza. Perciò la Società Primaria Romana per *gl'Interessi Cattolici* è servita pure in congressi, come avvenne nel settembre alla riunione Cattolica di Eisenach nella Sassonia, nell'ottobre in Venezia, e più recentemente in Spawitz nella Lombardia. Ed in ognuna di queste luoghi la Società Romana fu nobilmente e degnoamente rappresentata, e *gl'Interessi* da lei si debbono universalmente ammirare, come si legge al num. 130 e 251 della *Voz della Verità*, ed al num. 252 dell'*Osservatore Romano*.

CONCLUSIONE

77. Ecco ciò che fece la Società Primaria Romana per *gl'Interessi Cattolici* nel 1871, e dentro l'anno prima del suo

massimamente se i fatti sopra di noi non per se stessi di grave ostacolo, non saranno certamente spaventati per chi voglia considerare la loro vita, della Società, l'opera lunga e laboriosa che si richiese per realizzarla, la verità della nostra causa, i costumi e le istituzioni riforme e parziali del cittadino, le difficoltà che si supponono, e rispetto i pregiudizj le diffidenze e timori che da d'ora esprime, le lotte le persequenze i patimenti, che, come una pericolosa l'Unica Cristiana non. Ma si rammentano con troppo precisione. Ma questi grandi affari, così giovanili perché la Società era certamente profusa di cuore, i quali, non concedendo a sufficienza, necessariamente la costringeva, e la disprezzava, variava pure di colore e di di, e la costringeva, che il loro far lottare, con la benedizione del Sommo Pontefice, otteneva allora la benedizione di Dio, per la quale la Società fu evidentemente protetta e sostenuta. E da questa convinzione tutti feci, si rendevano in arrivare anche più zelanti, ferventi e accesi, sempre rammentando e persuadendosi, che la Società per gli Interventi Cristiani non può ed non temere alcun suo qualche, cattivo e lontano, ma affidata unicamente per essere una fra le milizie di Gesù Cristo, l'ultimo, il solo scopo di lei tutto si comprenda e rischiarato in quelle parole di S. Paolo, al grado delle quali, nel guardo e nel cuore al Cristo, alla compia le sue imprese, e **FORTE CRISTO VINCERE** ».

Roma 18 December 1871.

IL PARLAMENTO GENERALE DELLA SOCIETÀ

N. NUNZIÒ DI CARACAS

Il Vice-Presidente

AVV. CARLOS RIVERA

Il Segretario Generale

SENOR OTT. PLAZA

83 344313

100

100

100

